

Il viaggio esoterico attraverso il “Flauto magico” di Mozart

Federico Verrigni*

* Conservatorio di Fermo; federicoverrigni15@gmail.com

Sunto: *Racconto e descrizione del viaggio esoterico della crescita dell'essere umano e dei simboli di questo celati all'interno dell'opera “Il Flauto magico” di Mozart.*

Parole Chiave: *esoterismo, viaggio, rituale, iniziazione, giorno e notte, bene e male*

Abstract: *Story and description of the esoteric journey of human growth and the symbols of this hidden within Mozart's opera “The Magic Flute”.*

Keywords: *esotericism, travel, ritual, initiation, day and night, good and bad.*

1 - Die Zauberflöte di Wolfgang Amadeus Mozart

Vienna, 1790: tutto nasce dall'idea di un impresario teatrale, Emanuel Schikaneder, con la quale avrebbe tentato di tirare su le finanze del suo teatro. Quale idea potrebbe essere mai stata più geniale se non di mettere in scena un'opera basata su un suo libretto e musicata dal grande Wolfgang Amadeus Mozart? L'idea principale era di creare un'opera in lingua tedesca su tema fiabesco facile da capire per il pubblico del teatro popolare e non in italiano che era la lingua del teatro di corte. L'opera,

oltre a trattare il tema dell'amore avrebbe trattato in modo occulto anche quello della massoneria, istruendo il semplice popolo sui riti iniziatici e sugli scopi benefici della massoneria che intendeva migliorare e rendere libera l'umanità. Così a lavoro compiuto e dopo numerose prove nel quartiere di Frei Haus il 30 settembre 1791 nel teatro *Auf der Wieden* andò in scena per la prima volta il flauto magico.



Fig. 1 – Locandina dell'epoca.

2 - Trama dell'opera

2.1 - Atto primo

Siamo in un Egitto fantastico. Il principe Tamino sta cacciando nel deserto quando all'improvviso viene attaccato da un mostro il quale non è chiaro se sia un serpente gigante o un drago inviato lì dalla regina della notte Astrifiammante. Nel tentativo di fuga cade a terra e sviene, a sua fortuna però appaiono lì le tre dame della regina della notte per aiutarlo che lo salvano uccidendo il mostro. A questo punto appare sulla scena un personaggio al quanto singolare, Papageno un essere metà uomo e metà pappagallo.



Fig. 2 – Disegno a carboncino del costume di Papageno alla prima rappresentazione

Papageno è l'uccellatore della regina della notte che cattura per lei uccelli di ogni varietà rinchiudendoli in gabbie in cambio di cibo e un po' di vino. Papageno interpretato la prima volta dallo stesso Schikaneder rappresenta un'analogia massonica dove il rito dell'uccellatore stava a significare rendere libera l'umanità dal laccio dell'uccellatore. Papageno chiede a Tamino chi lui sia e si vanta con lui di aver ucciso il mostro. A questo punto riappaiono le tre dame che spiegano cosa era accaduto a Tamino e puniscono Papageno sigillandogli la bocca con un lucchetto d'oro. Le dame presentano Tamino alla regina della notte, Astrifiammante, che lamenta il dolore per la scomparsa della figlia Pamina, rapita dal malvagio Sarastro. Tamino, affascinato da un ritratto della giovane, decide di andare con l'uccellatore Papageno, il quale lo deve accompagnare per avere il perdono della regina, a salvare la principessa. Papageno ha anche un carattere molto singolare in quanto vorrebbe che tutte le donne cadessero ai suoi piedi ma sfortunatamente lui non è mai riuscito a trovare la sua anima gemella.

Le dame consegnano a Tamino un flauto magico e un carillon fatato a Papageno. Tamino e Papageno si incamminano verso il tempio di Sarastro, sotto la guida di tre fanciulli che viaggiano a

bordo di una macchina volante. Papageno giunge per primo al tempio e penetra persino nella stanza dove il perfido moro Monostatos tiene imprigionata Pamina. Monostatos e Papageno si spaventano reciprocamente ognuno della visione dell'altro.

Papageno e Pamina, scacciando Monostatos, tentano la fuga in quanto Papageno le spiega che c'è un principe (Tamino) che la sta cercando e vuole portarla in salvo perché la ama. Nel frattempo Tamino, giunge di fronte a tre templi (natura, ragione e saggezza) e si confronta con un sacerdote. Questi svela che Sarastro, in realtà, non è un tiranno e chiede a Tamino il motivo della sua venuta; quindi gli impedisce di entrare finché il suo animo sarà invaso dall'odio. Alcune voci dall'interno del tempio, però, informano il giovane che Pamina è sana e salva. Tamino per la gioia suona il flauto magico facendo accorrere tutti gli animali. Anche Papageno lo sente e cerca di raggiungerlo insieme a Pamina. Monostatos li insegue. Papageno, allora, lo blocca con il suono del suo carillon. Improvvisamente giunge Sarastro su di un carro trainato da sei leoni preceduto da un corteo di 18 sacerdoti, perdona il tentativo di fuga di Pamina e decide di affidare la ragazza a un uomo piuttosto che alla madre. Intanto Tamino viene condotto dinanzi a Sarastro, che lo libera e gli dice che, se vorrà entrare nel suo regno con Papageno, dovrà purificarsi. Tamino e Pamina si riconoscono e si amano subito.



Fig. 3 – Disegno della scena riguardante l'ingresso di Sarastro alla prima rappresentazione.

2.2 - Atto secondo

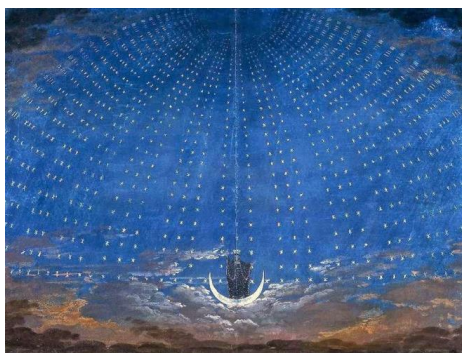
Sarastro invoca Iside e Osiride affinché aiutino spiritualmente Papageno e Tamino nel loro cammino verso la saggezza. I due dovranno affrontare tre prove a rischio della loro stessa vita. Come prima cosa, dovranno stare in silenzio qualunque cosa accada. Nel frattempo, Monostatos si avvicina furtivamente a Pamina addormentata: vorrebbe baciarla, ma è cacciato da Astrifiammante che, porgendo un pugnale alla figlia, le ordina di vendicarla uccidendo Sarastro. Monostatos, non visto, ha ascoltato tutto e minaccia di rivelare l'intrigo se Pamina non ricambierà il suo amore. Sopraggiunge, però, Sarastro. Dopo aver cacciato Monostatos, egli si rivolge paternamente a Pamina e le spiega che solo l'amore, non la vendetta, conduce alla felicità. Tamino e Papageno sono ancora alle prese con la prova del silenzio. Pamina cerca di parlare a Tamino, ma il giovane non può risponderle. Lei crede che non sia più innamorato di lei, come le ha insinuato Monostatos, ora diventato alleato di Astrifiammante e forse innamorato di lei. La ragazza, in preda al dolore, medita il suicidio, ma viene bloccata dai tre fanciulli che le rivelano la verità. Durante la prova, Papageno parla con una vecchina. Per questo non viene considerato degno di completare il rito iniziatico. Ma le sue colpe sono perdonate. E quando egli esprime il desiderio di avere una compagna, gli appare Papagena nel suo vero aspetto. Tamino e Pamina superano le due prove successive: l'attraversamento dell'acqua e del fuoco. Ma subito dopo arrivano Astri-fiammante, Monostatos e le tre dame per sconfigger Sarastro. Un terremoto li fa inabissare, e così si celebra la vittoria del bene sul male. Pamina e Tamino vengono accolti nel regno solare di Sarastro, e l'opera si conclude col coro finale dei sacerdoti:

Salute a voi iniziati!

*Voi avete attraversato la
notte! Sia grazie a te, Osiride!*

Sia reso grazie a te, Iside!

*La Fermezza ha
vinto e per premio
incorona
la Bellezza e la
Saggezza con eterna
gloria!*



**Fig. 4 – Dipinto della scena della Regina della notte
alla prima rappresentazione**

3 - Commenti e conclusioni

La verità celata nell'opera è che Sarastro tiene con sé Pamina perché affidatagli dal suo defunto padre non che predecessore di Sarastro. Il defunto sposo di Astrifiammante preferisce che sua figlia stia con il suo più fidato adepto ossia Sarastro perché la regina della notte rappresenta tutto ciò che è male per l'umanità (l'ignoranza, la paura, l'invidia, le tenebre, ecc.) mentre Sarastro che vive nel regno solare rappresenta l'esatto opposto e quindi l'illuminazione. Per questo Astrifiammante è in collera con Sarastro perché il suo defunto sposo passa il dominio del regno a Sarastro dandogli il Cerchio del Sole dei sette raggi (simbolo massonico) anziché darlo a lei. Questa verità è inizialmente celata perché è lo scopo del cammino di Pamina e per raggiungere il proprio scopo o illuminazione secondo la massoneria un uomo deve compiere

prima un percorso dove lavora su di lui purificandosi, tutto ciò è rappresentato dal viaggio che compie Pamino. L'opera come si può ben notare è ricca di analogie e simbolismi massonici, ad esempio: la regina della notte secondo alcuni studiosi oltre alla diceria che rappresenti la cattiva suocera di Mozart pare che stia a rappresentare l'imperatrice Maria Teresa del Sacro Romano Impero che si oppose alla massoneria vietandola in Austria.



Fig. 5 – Ritratto di Maria Teresa D’Austria, imperatrice del Sacro Romano Impero.

Un altro simbolo che ricorre sovente nell’opera insieme ai suoi multipli è il numero tre che rappresenta l’equilibrio e l’ordine della Massoneria. Ad esempio: tre prove, tre dame, tre fanciulli, tre templi, sei leoni e diciotto sacerdoti, molte delle musiche dell’opera sono scritte in Mi bemolle maggiore che ha nell’armatura di chiave tre bemolli.



Fig. 6 – Armatura di chiave in una comune partitura per pianoforte delle tonalità di Mi bemolle maggiore e Do minore.

Poiché i lavori massonici si aprono con tre tocchi, nell’opera viene fatto riferimento a loro all’interno dell’ouverture aprendo con tre

imponenti accordi completati da tre pause accentuate. Questi accordi, che ricorrono durante tutta l'opera hanno tutta via anche un altro scopo. Quello di racchiudere l'arco drammatico dell'opera in una miniatura. Il primo accordo Mi bemolle maggiore ha una sua naturale posizione in chiave, semplice e disadorna. Ricorda l'ingenuo principe Tamino, che, nella sua innocenza, accetta tutto quello che la Regina e le sue dame dicono senza fare domande. Il secondo accordo è Do minore, una sonorità aspra che rispecchia la tristezza e i dubbi di Tamino a metà dell'opera. Questo quando il suo mondo e concetto di buono e cattivo entrano in conflitto. Buono e cattivo sono solamente due degli estremi opposti nell'opera. Rappresentati dalle più alte e più basse note nell'opera, giorno e notte, semplici e umili melodie, contro sofisticate e moderne musiche. Il tema centrale dell'opera riguarda il bilanciamento di questi estremi per raggiungere la perfetta armonia. A dimostrazione, l'ultimo accordo in apertura, riporta un ordine musicale. Si torna al vincente Mi bemolle maggiore, lo stesso accordo con la quale ha inizio l'opera, ma allo stato di primo rivolto, che sta ad indicare il passaggio della tonica Mi bemolle dal basso verso l'alto. Benché si conservi l'armonia originale, gli accordi sembrano più alti, come l'uomo che punta verso l'illuminismo. Lo stesso vale per Tamino, che nel superare le sue prove riporta equilibrio nel regno, allo stesso tempo diventando più forte, saggio e più completo.



Fig. 7 – Scansione della prima pagina dell'Ouverture dal manoscritto originale dell'opera.



Fig. 8 – Wolfgang Amadeus Mozart.

Autore della musica del Flauto magico, fu un compositore austriaco annoverato tra i più grandi, oggi è considerato da molti studiosi il genio musicale per eccellenza, fu anche tra le tante cose un eccellente esecutore negli strumenti a tastiera e nel violino.



Fig. 9 – Emanuel Schikaneder

Autore del libretto del Flauto magico, fu un cantante lirico ed abilissimo attore del teatro popolare austriaco, ottimo impresario teatrale nonché titolare di un teatro popolare allora molto in voga, fu anche librettista d'opera e bravo scrittore. Lavorando allo scopo di divertire il popolo, si adoperava spesso per mettere in scena parodie sulle opere più in voga all'interno dell'alta società dell'epoca, spesso anche delle opere dello stesso Mozart le quali lo divertivano molto. I due erano reciprocamente stimati colleghi e ottimi amici.

Bibliografia

Alfieri Fabrizio (2006). *Mozart. Il viaggio iniziatico nel «Flauto magico»*, Luni Editrice.

Attardi Francesco (2006). *Viaggio intorno al Flauto Magico*, Lucca, LIM.

Dent Edward Joseph (1979). *Il teatro di Mozart*, Milano, Rusconi.

Borths Joshua (2017). *The secrets of Mozart's "Magic Flute"*, enciclopedia Ted-Ed.

Kunze Stephan (1990). *Il teatro di Mozart*, Marsilio.

Mila Massimo (1989). *Lettura del flauto magico*, 1989, Torino, Einaudi.

Opicella Ernesto (1989). *L'operetta*, Perugia, F.lli Melia Ed.

Sablich Sergio (2007). *Die Zauberflöte (Il flauto magico)*, in Piero Gelli e Filippo Poletti (a cura di), *Dizionario dell'opera* Milano, Baldini Castoldi Dalai, pp. 1415-1419.